

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020
Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2. Integrazione - 02-
Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lett e)

VIVERE IN VALLE D'AOSTA



IL PERCORSO PROGETTUALE E LE PROSPETTIVE FUTURE

Report di restituzione della valutazione partecipata svolta nell'ambito del workshop conclusivo del progetto

SOMMARIO

Obiettivi della restituzione	3
“Vivere in Valle d’Aosta” in numeri	4
Metodo di lavoro e strumenti utilizzati	6
• Sviluppare un quadro di policy sul tema migratorio	8
◦ Condividere una visione e un approccio operativo	8
◦ Individuare gli assi principali di lavoro	9
• Garantire i diritti e l’accesso ai servizi	11
◦ Predisporre servizi stabili dedicati	11
◦ Adattarsi e rispondere al cambiamento	11
• Da utenti in attori: promuovere la centralità e la partecipazione	12
◦ Stimolare letture complesse del fenomeno migratorio	12
◦ Offrire spazi per l’auto-rappresentazione	12
• Stringere alleanze educative interculturali	14
◦ Valorizzare l’educazione linguistica e interculturale	14
◦ Rafforzare il legame famiglia-scuola-comunità	15
◦ Sviluppare approcci multiculturali alla formazione, al lavoro, alla cultura	16
• Rafforzare la rete	18
◦ Sviluppare intenti condivisi	18
◦ Dare continuità alla rete	18
◦ Costruire progettualità condivise	19



OBIETTIVI DELLA RESTITUZIONE

Mercoledì 28 settembre 2022, presso il Castello Reale di Sarre, nell'ambito del progetto FAMI *Vivere in Valle d'Aosta*, conclusosi il 30 settembre 2022, si sono svolti un **laboratorio formativo** e un **workshop** per:

- la **valutazione partecipata** della rete e del sistema di collaborazione tra gli attori del territorio al fine di favorire l'**integrazione positiva degli stranieri** in Valle d'Aosta;
- la costruzione di **prospettive future**: proposte concrete, soluzioni operative, sperimentazioni possibili.

Dopo diversi anni di collaborazione si è sentita la necessità di una condivisione e di uno spazio di confronto tra tutti coloro che a vario titolo sono stati coinvolti nel progetto, per fare un punto sullo stato delle cose e per individuare insieme le possibili direzioni future.

Il presente Report **sistematizza quanto emerso dal confronto tra i partecipanti** e offre agli stakeholder e ai decisori **spunti di riflessione** e possibili piste di lavoro.

Hanno partecipato alla giornata di lavoro: l'Assessorato alle Politiche sociali - RAVA, la Sovrintendenza agli Studi - RAVA, l'Istituzione scolastica Emile Lexert, le cooperative sociali La Sorgente e Leone Rosso, il Consorzio Trait d'Union, Progetto Formazione, l'Associazione Uniendo Raices e il Forum del Terzo Settore.

Sul **Portale Immigrazione Valle d'Aosta** è disponibile il [video della giornata conclusiva](#) del progetto.

VIVERE IN VALLE D'AOSTA IN NUMERI

Vivere in Valle d'Aosta è un progetto, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020), che si è posto l'obiettivo di promuovere la crescita di un sistema integrato di servizi territoriali volto a favorire, facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri presenti in Valle d'Aosta.

Di seguito la sintesi del progetto in numeri:

- 48 i mesi la durata del progetto
- 1 rete partenariale, capofilata dal Dipartimento Politiche sociali della Regione Valle d'Aosta, costituita da 4 istituzioni scolastiche, 6 cooperative sociali, 1 associazione di cittadini stranieri e il Comune di Aosta
- 442 i giovani che hanno preso parte alle attività di promozione dell'inclusione scolastica, di cui 316 di Paesi terzi e 126 con background migratorio
- 5.489 le ore attività didattiche/formative/di supporto erogate per favorire l'inclusione scolastica (protocolli di accoglienza, doposcuola, supporto allo studio, mediazione culturale, laboratori didattici, corsi estivi, semplificazione testi...)
- 9 i giornalini scolastici creati e 2 e-book prodotti dai ragazzi



VIVERE IN VALLE D'AOSTA IN NUMERI

- **5** sportelli attivi sul territorio (informazione e accompagnamento ai servizi del territorio, supporto legale, assistenza per soluzioni abitative, supporto alla ricerca lavoro, accompagnamento situazioni di vulnerabilità specifiche)
- **533** i cittadini di Paesi terzi che hanno ricevuto informazione e supporto
- **56** le nazionalità coinvolte, con un'incidenza maggiore della provenienza dai seguenti Paesi: Marocco, Ucraina, Albania, Repubblica dominicana, Tunisia, Cina e Nigeria
- **15** gli eventi organizzati che hanno coinvolto **9** realtà associative di cittadini di Paesi terzi e oltre **900** partecipanti
- **20.200** i destinatari delle azioni di comunicazione
- **150** le pagine web pubblicate sul Portale Immigrazione Valle d'Aosta con **222** materiali informativi caricati sul web e oltre **6.500** copie di materiale informativo diffuse
- **92** gli operatori coinvolti in azioni di formazione, informazione
- **10** le reti attivate sul territorio con i diversi servizi e istituzioni presenti nella regione.



METODO DI LAVORO E STRUMENTI UTILIZZATI

Il workshop conclusivo del progetto *Vivere in Valle d'Aosta* è stato condotto da **Viola Petrella** e **Marco Cau** di **PARES – Partecipazione Responsabilità e Sostenibilità** (www.pares.it) e partiva dal seguente oggetto di lavoro:

Come strutturare una rete e un sistema più efficace di collaborazione tra gli attori del territorio per favorire l'integrazione positiva degli stranieri in Valle d'Aosta? Quali proposte concrete, soluzioni operative, sperimentazioni possibili?

Nel corso dell'incontro, a partire dalle risposte date alla questione condivisa, la comunità di pratica ha elaborato un indice visuale collettivo. In seguito, i temi emersi sono stati sviluppati, mettendo ulteriormente a fuoco e approfondendo le questioni chiave attraverso l'utilizzo di due tecniche in particolare:

- OPERA, una tecnica di partecipazione guidata messa a punto da Innotiimi-icg, che organizza il lavoro di gruppo in cinque fasi e ha l'obiettivo di facilitare la riflessione individuale e il confronto su un tema o su una questione concordata per giungere alla scrittura di un testo collettivo;
- DIAMANTE, un organizzatore grafico utile a elaborare a più mani una serie di questioni. L'elemento chiave della tecnica è la richiesta ai partecipanti di raccogliere idee, opinioni e contributi dalle attività precedenti e di organizzarli in brevi testi – anche utilizzando disegni, immagini, diagrammi – in una struttura composta da nove pannelli. Ogni impostazione aiuta a delineare visivamente e in modo conciso i nuclei concettuali emersi dal lavoro di gruppo e incoraggiare la condivisione con gruppi di lavoro più ampi. Le configurazioni risultanti sono quindi aperte a possibili ripensamenti in un secondo momento: nuove letture, nuove connessioni, nuovi assetti sono possibili a partire dal primo (definito ma temporaneo) ordine.

Il lavoro si è concluso con una restituzione del lavoro svolto dai diversi gruppi a un pubblico più ampio, composto dai partecipanti al laboratorio e da ospiti all'evento di chiusura del progetto.



Dalle presentazioni e dai successivi commenti e integrazioni è emerso un risultato d'insieme come esito di interazioni e ragionamenti fra le persone presenti.

Il presente documento è un'ulteriore elaborazione e sistematizzazione del lavoro svolto dalla comunità di pratica; dove possibile, utilizza citazioni dei partecipanti per esprimere e valorizzare la ricchezza dei contributi e delle prospettive.

Le riflessioni si sono sviluppate attorno a 5 tematiche per le quali, nei capitoli seguenti, sono espone le riflessioni e le prospettive evidenziate dalla comunità di pratica:

- sviluppare un quadro di policy sul tema migratorio
- garantire i diritti e l'accesso ai servizi
- da utenti ad attori: promuovere la centralità e la partecipazione
- stringere alleanze educative interculturali
- rafforzare la rete

SVILUPPARE UN QUADRO DI POLICY SUL TEMA MIGRATORIO

Condividere una visione e un approccio operativo

Lo sviluppo di un quadro di policy coerente non può prescindere dalla **condivisione di una visione e di un approccio operativo** sul tema migratorio.

A questo scopo, occorre **coordinare e coinvolgere** un gruppo composto da attori pubblici e privati e coltivare una **discussione collettiva sul senso del lavoro interculturale**, per contribuire alla definizione degli orizzonti concettuali entro i quali collocare le politiche pubbliche, le azioni coordinate, e il contributo dei diversi attori.

Un principio operativo generale condiviso durante il laboratorio è riassunto con la seguente espressione:

**Menos intermitencia, más integración
(Meno intermittenza, più integrazione)**

La frase – apparentemente semplice, quasi uno slogan – racchiude una riflessione critica sul **senso della parola integrazione**, largamente utilizzata nel contesto delle politiche migratorie europee. A un approccio funzionale basato sull'integrazione – misurata su una serie di fattori quali la casa, il lavoro, la famiglia, la scuola, il welfare, la cittadinanza – si deve affiancare un'attenzione all'interazione e al dialogo quali occasioni per influenzarsi reciprocamente e **riformulare le identità e i codici culturali** su cui esse si fondano. L'appello a una minore intermittenza riconosce inoltre la necessità che gli interventi, **i progetti e i servizi** volti a facilitare l'insediamento degli immigrati in una nuova società e l'incontro tra culture **siano stabili e continuativi**.

"Ho la sensazione che manchi una visione chiara ed esplicita della società che vogliamo, del mondo del diritto, del mondo dell'accoglienza. Qual è il percorso che vogliamo intraprendere, al di là dell'organizzazione di interventi puntuali?"



Individuare gli assi principali di lavoro

La proposta emersa durante il laboratorio è che il gruppo di lavoro (o tavolo di coordinamento) incaricato di sviluppare **visione, approccio e quadro di policy** si riunisca in base a dei **temi specifici**, degli oggetti concreti su cui lavorare, dei progetti condivisi. I tre temi emersi sono legati ai diritti: diritti di salute e benessere, diritti di cittadinanza, diritti d'istruzione e formazione.

Diritti di salute e benessere

- Per garantire i diritti di salute e benessere, si è sottolineata l'importanza della **mediazione interculturale** per decodificare e raccordare i codici della società di partenza e di quella di arrivo, istituendo un **ponte tra paziente e operatore, tra paziente e istituzione**.
- Sono stati rilevati la mancanza di servizi di **etnopsichiatria** per l'assistenza ai migranti in Valle d'Aosta, e il bisogno di un'**attività costante e continuativa di formazione e/o consulenza antropologico-culturale in ambito sanitario**.
- Sopperire alle carenze elencate comporterebbe la creazione o **l'individuazione di nuovi interlocutori**, potenziali partner di progetto, **nuove prospettive critiche e operative**, e dunque la possibilità di costruire progetti che includano attività legate ai diritti di salute e benessere.

Diritti di istruzione e formazione

- Nell'ambito dell'istruzione, il progetto ha potuto usufruire di una **mediazione interculturale** che sarebbe opportuno fosse resa **continuativa**.
- Uno degli ostacoli all'inserimento degli stranieri in posizioni qualificate è la difficoltà di presentare in Italia **titoli di studio e professionali conseguiti all'estero**. Chi desidera lavorare in Italia può richiedere il riconoscimento di un titolo di studio, ma la criticità rilevata è che il percorso spesso appare confuso o complicato.
- Occorre inoltre prevedere delle azioni di continuità dei percorsi per l'inserimento lavorativo, in particolare predisponendo misure orientative e formative a sostegno della **transizione dai percorsi educativi e formativi verso il lavoro**.

Diritti di cittadinanza

- L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente di un Comune conferisce al diritto costituzionale di circolare e soggiornare liberamente sul territorio nazionale. È inoltre un requisito essenziale per poter effettivamente esercitare altri diritti fondamentali, e dunque rappresenta un **presupposto per qualsiasi processo d'integrazione degli stranieri**, compresi i beneficiari di protezione internazionale e i richiedenti asilo. Tuttavia, garantire il diritto all'iscrizione anagrafica presenta tuttora delle sfide, e deve essere reso centrale nelle azioni di advocacy.
- I **diritti legati all'abitare e al lavoro** sono riconosciuti come strettamente collegati, e dunque si immagina di poterli affrontare contemporaneamente attraverso appositi percorsi di accompagnamento.

"I diritti di cittadinanza sono sicuramente importanti, fondamentali. Ma io credo che sarebbe interessante, specialmente in Valle d'Aosta, sperimentare diritti legati all'autonomia personale. Per molti stranieri – e per molti valdostani – seguire i propri sogni, trovare uno sviluppo personale, significa dover andare altrove, perché qui non ci sono opportunità concrete. Occorre proteggere e sostenere il diritto di realizzare i propri sogni, anche qui, in Valle d'Aosta. "



GARANTIRE I DIRITTI E L'ACCESSO AI SERVIZI

Predisporre servizi stabili e dedicati

Il tema della **continuità dei servizi in ambito migratorio** è stato rilevato da diversi gruppi e individuato come contributo **chiave per garantire i diritti**. Si immagina un sistema di servizi integrati ai servizi territoriali e dunque rivolti a un'utenza varia, straniera e non, permanenti e non limitati a un progetto e alla sua scadenza.

È necessario anche **un luogo, spazio dedicato, riconosciuto, polivalente, partecipato, aperto, vivace, sede di associazioni, di scuole di italiano, vissuto e frequentato dalla cittadinanza**.

All'interno di questo spazio, gli operatori garantiscono servizi permanenti e offrono consulenze a servizio del territorio;

tuttavia, non operano solo all'interno dello spazio dedicato, ma anche sul territorio, istituendo **punti di riferimento nei quartieri e nei paesi**, vicini alle persone, e facilmente accessibili.

L'istituzione di una rete di progetto molto vasta, che sicuramente ha avuto numerosi vantaggi dal punto di vista della varietà dei servizi offerti, del coinvolgimento di utenze e professionalità diverse, dell'apertura a collaborazioni future, ha forse portato a una **dispersione dei servizi e a una moltiplicazione delle modalità di accesso**. L'istituzione di un punto di riferimento unico e continuativo garantirebbe una maggiore accessibilità e fruibilità dei servizi.

Adattarsi e rispondere al cambiamento

Un tema emerso è quello della tensione tra la necessità di fornire servizi continuativi, affidabili e permanenti, e il bisogno di adattare approcci, modalità e servizi offerti a un contesto in continuo cambiamento. La **tensione tra stabilità e innovazione** non può tradursi in una dispersione o moltiplicazione di servizi in parte sovrapposti. Deve invece essere uno stimolo a

coltivare **partenariati fluidi e responsivi**, capaci di rimodulare i rapporti tra i partner secondo le necessità; di utilizzare gli strumenti finanziari con flessibilità; di conformare gli interventi ai bisogni emergenti; di valorizzare le innovazioni sperimentate durante i progetti; senza però trascurare la necessità, per utenti e operatori, di avere **punti fermi e prassi consolidate**.

DA UTENTI AD ATTORI: PROMUOVERE LA CENTRALITÀ E LA PARTECIPAZIONE

Stimolare letture complesse del fenomeno migratorio

Emerge la necessità di una riflessione **sulla mentalità e sulle prospettive con cui si osserva il fenomeno migratorio**. I progetti e le iniziative rivolte agli stranieri devono necessariamente includere un **lavoro sulla comunità** autoctona (sulle istituzioni, sugli operatori, sulla società civile nel suo complesso) per contrastare la visione, purtroppo persistente, dell'immigrato come "anello debole" della catena.

Da un lato, è importante creare **consapevolezza del portato positivo** degli stranieri e costruirne di volta in volta una lettura stratificata che individui le **potenzialità personali, i desideri** e non solo i bisogni; dall'altro, è necessario dedicare risorse alla **formazione continua di professionalità plurali e interconnesse**, capaci di compiere **letture trasversali dei fenomeni** e in grado di identificare e descrivere la complessità delle situazioni. È importante che ciò sia inserito in una logica di **lavoro in rete**: singole persone o organizzazioni difficilmente hanno tutte le competenze, conoscenze, esperienze necessarie per comprendere il vissuto altrui, e il lavoro in rete favorisce occasioni di incontro e di scambio tra operatori, e tra operatori e utenti.

Offrire spazi per l'auto-rappresentazione

È importante che i cittadini di paesi terzi possano disporre di **spazi e occasioni di autorappresentazione**. Le associazioni di stranieri costituiscono un supporto fondamentale per coloro che vivono stabilmente in Italia; **tali luoghi di aggregazione funzionano se organizzati dal basso, spontaneamente, in risposta a bisogni reali, ma necessitano dell'agevolazione delle istituzioni**. Sono essenziali per la creazione, la conservazione e la trasmissione del **patrimonio culturale immateriale** (inteso come insieme di pratiche, conoscenze, abilità, linguaggi) **delle comunità straniere in Italia**, fornendo un senso di identità e continuità e promuovendo il rispetto per la diversità culturale.

Inoltre, i cittadini stranieri devono poter **vivere appieno i luoghi della cultura più istituzionali**, senza che le loro iniziative siano relegate a spazi appositi o eventi specifici.

Inserite in una rete di servizi, le associazioni di stranieri sono **parte integrante del welfare culturale**, e devono essere messe nelle condizioni di costruire occasioni di scambio e alleanze con le altre organizzazioni sul territorio.

L'autorappresentazione può avere delle **ricadute positive anche sulla progettazione e la programmazione del welfare**. Spesso, il rapporto con gli utenti dei servizi è filtrato dalla rete di enti pubblici e privati e dall'infrastruttura di strumenti organizzativi e burocratici che ne supporta il funzionamento. Così, facilmente si può **perdere il contatto diretto** con le singole persone e il loro vissuto, rischiando di strutturare servizi e iniziative basandosi esclusivamente su dati quantitativi e rappresentazioni generiche di utenti-tipo. È necessario sostenere le iniziative e le idee che nascono spontaneamente, stimolare lo sviluppo di una certa vivacità creativa e culturale anche agendo in modo "invisibile" se necessario e valorizzare gli spazi informali. Un territorio attento alle proposte e ai contributi delle comunità straniere, in cui la diversità è rappresentata positivamente nella sua complessità, è in grado di **rispondere con più efficacia ai bisogni sociali**.

"I luoghi di aggregazione e di cultura non funzionano se sono imposti, pianificati, finanziati, e troppo identificati con le istituzioni. I luoghi interculturali nascono da chi ha il bisogno di crearli. Invece di calare iniziative dall'alto, dovremmo sostenere quelle che esistono, dare loro la possibilità di sviluppare un'offerta di maggior qualità e raggiungere più persone."



STRINGERE ALLEANZE EDUCATIVE INTERCULTURALI

Valorizzare l'educazione linguistica e interculturale

L'educazione linguistica rappresenta una sfida didattica importante nella classe plurilingue, e richiede la sensibilità e la preparazione specifica dei docenti. Occorre sia porre **attenzione all'apprendimento dell'italiano come lingua seconda**, sia avere **considerazione per le lingue d'origine**, che spesso rappresentano gli affetti e sono lingue di comunicazione utilizzate in famiglia. L'educazione linguistica deve valorizzare la bellezza delle lingue e creare occasioni di scambio tra culture.

L'educazione interculturale rappresenta un'occasione di crescita e arricchimento per tutti e tutte. Non si tratta solo di educare sul piano cognitivo delle conoscenze e dei saperi, ma anche sul **piano affettivo delle relazioni, delle storie personali, delle rappresentazioni positive**. Nell'educazione linguistica e interculturale è fondamentale la figura del mediatore interculturale, che necessita di essere adeguatamente inquadrata e valorizzata attraverso percorsi di formazione non solo rivolti ai mediatori, ma anche ai docenti e ai dirigenti scolastici. La **mediazione linguistica e culturale** dovrebbe essere un **servizio continuativo in tutti i settori**, disponibile e attivabile al bisogno: si propone l'istituzione di un servizio regionale stabile e gratuito a supporto dei servizi territoriali (scuola, sanità...).

"Mi occupo di mediazione interculturale a scuola dal 1995 e mi rendo conto che il mondo scolastico non sempre riconosce appieno il ruolo del mediatore. Alcuni insegnanti, per esempio, dicono che l'educazione interculturale va fatta solo nelle classi dove ci sono studenti stranieri. Bisogna invece avere una visione globale: non possiamo definirci sulla base delle cose che ci dividono! Negli anni sono state proposte tante belle formazioni sulla mediazione interculturale, ma ciò che ci vuole è un'offerta continua, non un'iniziativa puntuale. Parallelamente, è importante fare formazione continua anche ai mediatori. L'esperienza formativa non può concludersi dopo 500 ore di corso e il tirocinio: lo scenario sociale cambia, anche nelle scuole."

"Occorre inquadrare adeguatamente la figura del mediatore. Abbiamo perso decine di risorse preziose formate come mediatori, con esperienza, perché della mediazione non si vive. Tante persone che amano questo lavoro sono costrette a prendere altre strade lavorative. Ricevo richieste continue di mediatori di lingua cinese, e sono dovuta andare fino a Torino per trovarli!"



Rafforzare il legame famiglia-scuola-comunità

Il ruolo della scuola è centrale, ma la scuola deve **poter dialogare con le famiglie e con la comunità nel suo complesso.**

- **Famiglia.** Occorre prevedere azioni di sostegno alla genitorialità, per incoraggiare i genitori ad avere un ruolo attivo nella vita scolastica dei propri figli, dall'accompagnarli a scuola all'aiutarli con i compiti. Il sostegno agli alunni e alle famiglie può anche essere di carattere economico, con borse di studio volte non tanto a premiare il merito, quanto a stimolare la curiosità e il desiderio di imparare e a offrire pari opportunità educative.
- **Scuola.** Occorre prevedere momenti di formazione rivolti non solo agli insegnanti, ma a tutto il personale scolastico (personale amministrativo, personale ATA, mediatori...). Il successo scolastico degli alunni stranieri può essere sostenuto attraverso forme di accompagnamento, attraverso l'uso di metodologie didattiche differenti, mediante corsi estivi, e tramite iniziative di solidarietà tra alunni. È inoltre importante che gli operatori sociali siano adeguatamente formati rispetto alla diversità tra il sistema scolastico del paese di partenza, e di quello di arrivo.

-
- **Comunità.** La responsabilità dei singoli non deve essere trascurata, per esempio attraverso il rafforzamento del ruolo dell'educazione civica e il sostegno all'associazionismo. La scuola stessa, o un altro spazio aggregativo, può farsi luogo di contatto e di scambio tra persone e culture, per esempio offrendo corsi di italiano aperti a tutti o altre iniziative rivolte a chi ha vissuto un'esperienza di migrazione.

"Quando provo a spiegare come è funziona il nostro sistema educativo, mi rendo conto che, per farlo, è necessario conoscere i sistemi dei paesi di provenienza dei migranti presenti in Valle d'Aosta. Credo che si debba estendere questa conoscenza anche ai servizi sociosanitari."



Sviluppare approcci multiculturali alla formazione, al lavoro, alla cultura

Il tema dell'**interculturalità** deve essere oggetto di una **formazione trasversale** a tutte le categorie lavorative, per:

- Promuovere la conoscenza e il rispetto reciproco di norme, costumi, pratiche culturali o religiose;
- Valorizzare il patrimonio multiculturale delle nuove generazioni;
- Ridurre gli ostacoli di tipo sociale e culturale posti ai migranti e ai loro figli in ambito lavorativo, scolastico, e di creazione e godimento di prodotti culturali.

In ambito lavorativo, i servizi di supporto all'inserimento rivolti agli stranieri devono essere potenziati; in ambito culturale, si rileva il successo della rassegna *Plaisirs de Culture*, il cui obiettivo per il 2021 è stato includere nell'esperienza culturale fasce di utenti che, per varie ragioni, frequentano poco i luoghi della cultura.

"Durante questo progetto FAMI è stata avviata l'iniziativa Plaisirs de Culture, che ha formato come operatori turistici persone di diverse provenienze. Queste hanno poi potuto presentare la ricchezza del patrimonio culturale valdostano nella propria lingua madre. L'iniziativa ha avuto successo, dimostrando che un approccio multiculturale alla promozione del patrimonio locale merita di essere reso permanente."



RAFFORZARE LA RETE

Sviluppare intenti condivisi

Sviluppando una direzione condivisa, ciascun attore della rete territoriale diventa corresponsabile delle azioni compiute sul territorio e contribuisce a garantire la tenuta e la continuità delle azioni progettuali.

La costruzione di una direzione, in particolare, richiede:

- Tempo e attenzione alla cura delle relazioni;
- La condivisione di valori e di intenti;

- L'utilizzo di alcuni strumenti di facilitazione e di condivisione;
- La valorizzazione delle particolarità di ogni organizzazione e delle esperienze personali dei soggetti che compongono la rete;
- La costruzione di una narrazione coerente rivolta sia all'esterno che agli stessi membri della rete, attraverso strumenti specifici quali mailing list, incontri regolari, video-storytelling.

Dare continuità alla rete

Un elemento di forza del progetto unanimemente riconosciuto è stata la **ricchezza di strumenti e opportunità di condivisione** all'interno della rete territoriale.

Questi momenti sono speciali, perché hanno consentito di rafforzare la rete sia internamente, sia nella sua immagine esterna.

Occorre però lavorare sul mantenimento, il potenziamento, e la continuità della rete anche dopo la fine del progetto. Tre sono le proposte operative in questo senso:

- Organizzare incontri tematici ospitati a turno da un partner differente;
- Organizzare eventi informali di incontro, di cura delle relazioni, di scambio di informazioni, che non siano necessariamente legati a riunioni progettuali e offrano la possibilità di incontrarsi in presenza;
- Mettere a bilancio nei progetti futuri il tempo dedicato alla cura della rete.

Costruire progettualità condivise

L'obiettivo è che dalla cura delle relazioni e dalla condivisione di prospettive, valori e intenti possano emergere oggetti concreti di lavoro. Impegnarsi insieme nella realizzazione di "micro-progetti" e nella **coltivazione di buone pratiche** consente alla rete

di avere occasioni di collaborazione e di disporre di risorse per il mantenimento e la cura delle relazioni. La rete diventa così un **contenitore di progettualità condivise** in grado di garantire **la continuità dei servizi essenziali** oltre i confini di un singolo finanziamento.

